L'imprevedibilità di papa Francesco? Un dono dello spirito

di Leonardo Boff

in "Corriere della Sera" del 4 gennaio 2015

Voglio proporre un'altra lettura di Papa Francesco, come contrappunto a quella, che ho letto con tristezza, di Vittorio Messori sul *Corriere della Sera* del 24 dicembre: un convertito che, per non ripetere più quanto ha scritto, a mio parere, deve ancora portare a termine il suo processo di conversione con il ricevimento dello Spirito Santo.

Messori dimostra tre insufficienze: due di natura teologica e un'altra di comprensione della Chiesa del Terzo Mondo. Si è scandalizzato per la "imprevedibilità" di questo pastore perché "continua a turbare la tranquillità del cattolico medio".

Bisogna però interrogarsi sulla qualità della fede di questo "cattolico medio", che ha difficoltà ad accettare un pastore che ha l'odore delle pecore e annuncia "la gioia del vangelo". Sono, generalmente, cattolici culturali, abituati alla figura faraonica di un Papa che presenta i simboli del potere degli imperatori pagani romani. Adesso appare invece un Papa "francescano" che ama i poveri, non "veste Prada", fa una critica dura al sistema che produce miseria nella gran parte del mondo, e apre la Chiesa non solo ai cattolici ma a tutti quelli che portano il nome di "uomini e donne", senza giudicarli ma accogliendoli nello spirito della "rivoluzione della tenerezza" come ha chiesto ai vescovi dell'America Latina riuniti l'anno scorso a Rio.

Nel pensiero di Messori c'è un grande vuoto. C'è la quasi assenza dello Spirito Santo. Direi di più: egli incorre nell'errore teologico del cristomonismo, per il quale solo Cristo conta e non c'è propriamente un posto per lo Spirito Santo. Tutto nella Chiesa si risolverebbe con il solo Cristo: esattamente ciò che il Gesù dei Vangeli non vuole. Perché dico questo? Perché quello che Messori deplora è la "imprevedibilità" della azione pastorale di questo Papa. Orbene: questa è la caratteristica dello Spirito, la sua imprevedibilità, come scrive San Giovanni: "Soffia dove vuole, ascolti la sua voce, ma non sai di dove viene e dove va"(Gv3,8). La sua natura è l'irruzione improvvisa con i suoi doni e i suoi carismi. Francesco di Roma, nella sequela di Francesco d'Assisi, si lascia condurre dallo Spirito.

Messori è ostaggio di una visione lineare, propria del suo "amato Joseph Ratzinger" e di altri Papi precedenti. Purtroppo, è stata questa visione lineare a fare della Chiesa una cittadella incapace di dialogare e imparare dagli altri – anch'essi illuminati dallo Spirito – e di comprendere la complessità del mondo moderno, isolata in mezzo alle altre Chiese ed ai cammini spirituali. Pensare che gli altri pensino solo in modo sbagliato significa essere blasfemi contro lo Spirito Santo. Per questo una Chiesa aperta, come la vuole Francesco di Roma, è sommamente importante. Deve essere aperta alle irruzioni dello Spirito, chiamato da alcuni teologi "la fantasia di Dio", a motivo della sua creatività e novità nelle società, nel mondo, nella storia dei popoli, negli individui, nelle Chiese e anche nella Chiesa Cattolica.

Senza lo Spirito Santo la Chiesa diventa un'istituzione pesante, noiosa, senza creatività e, ad un certo punto, non ha niente da dire al mondo che non siano sempre dottrine su dottrine, senza suscitare speranza e gioia di vivere.

È un dono dello Spirito che questo Papa non venga dalla vecchia cristianità europea. Non appare come un teologo sottile, ma come un Pastore che realizza quello che Gesù ha chiesto a Pietro: "Fortifica i tuoi fratelli nella fede"(Lc 22,31-32). Porta con sé l'esperienza delle chiese del Terzo Mondo e, specificamente, quelle della America Latina.

Ecco un'altra insufficienza di Messori: non cogliere la dimensione del fatto che, oggi come oggi, il cristianesimo è una religione del Terzo Mondo, come ha tante volte sottolineato il teologo tedesco Johan Baptist Metz. In Europa vivono solo il 25% dei cattolici; il 72,56% vivono nel Terzo Mondo

(in America Latina il 48,75%). Perché non può venire da questa maggioranza uno che lo Spirito lo ha fatto vescovo di Roma e Papa universale? Perché non accettare le novità che derivano da queste chiese, che non sono più a immagine delle vecchie Chiese europee ma sorgenti con i loro martiri, confessori e teologi?

Forse nel futuro, la sede del primato non sarà più Roma e la Curia, con tutte le contraddizioni denunciate di recente da Papa Francesco di fronte a Cardinali e prelati con parole finora sentite solo nella bocca di Lutero e, con meno forza, nel mio libro del 1984 "*Chiesa: carisma e potere*" condannato dal cardinal J. Ratzinger (*all'epoca prefetto della Congregazione per la dottrina della fede,* ndr). Forse la sede sarà là dove vive la maggioranza dei cattolici: in America, Africa o Asia. Sarebbe un segno proprio della vera cattolicità della Chiesa all'interno del processo di globalizzazione del fenomeno umano.

Speravo che Messori manifestasse maggiore intelligenza e apertura, visti i suoi meriti di cattolico fedele a un tipo di Chiesa e di rinomato scrittore. Papa Francesco ha portato speranza e gioia a tanti cattolici e ad altri cristiani. Non perdiamo questo dono dello Spirito con ragionamenti negativi su di lui.